Siracusa. Natale senza Buoni Spesa, la giunta tarda a dare l'ok. "Ma non si rimarrà a mani vuote"

Niente Buoni Spesa a Natale per i cittadini siracusani poco abbienti.
Nonostante l'espressa volontà di erogare delle somme che potessero consentire a chi ne ha bisogno, di acquistare beni di prima necessità usufruendo della misura, la giunta comunale non avrebbe ancora dato il "via libera" alla proposta presentata dall'assessorato alle Politiche Sociali.
Il rischio è, pertanto, che i tempi siano ormai troppo stretti, anche nel caso in cui l'esecutivo retto dal sindaco Francesco Italia decidesse adesso di approvare la delibera necessaria.
Non tutto, però, sarebbe perduto. La Fondazione Terzo Pilastro, infatti, ha donato al Comune di Siracusa 100 mila euro, che potrebbero essere utilizzati proprio per finanziare i buoni spesa.
Questa, quantomeno, è la speranza dell'assessore Maura Fontana. E' dunque corsa contro il tempo. Se quest' ipotesi si concretizzasse, si potrebbe arrivare sul filo di lana o posticipare di qualche settimana l'accredito delle somme che sarebbero destinate ai beneficiari.
A lasciare ben sperare sarebbe, in questo caso, il fatto che il percorso è in fase più avanzata rispetto a quello relativo ai buoni spesa della Protezione Civile. "L'avviso è stato redatto e andrà in pubblicazione nei prossimi giorni- spiega l'assessore Fontana- Contiene i criteri stabiliti dalla Fondazione che ha scelto diversi comuni italiani per mettere somme a disposizione delle famiglie in difficoltà,soprattutto a seguito della pandemia".

I buoni non saranno di valore particolarmente cospicuo, certamente non paragonabili alle somme impiegate con i Buoni Spesa della Protezione Civile.

Troppo violento, gli agenti ricorrono allo spray al peperoncino:condotto in un centro di salute mentale

Gli agenti sono stati costretti a ricorrere all'uso dello spray al capsicum per placare la sua ira. Un uomo di 35 anni è stato condotto in una struttura di salute mentale come stabilito dalla Procura della Repubblica di Siracusa. I poliziotti del commissariato di Lentini hanno eseguito ieri il provvedimento.
Attesa la personalità e l'indole violenta dell'uomo, gli operatori della Polizia prendevano tutte le precauzioni del caso ma lo stesso, alla vista degli agenti, si è avventato contro loro colpendoli con calci e pugni. Notevoli le difficoltà per bloccare il 35enne, denunciato infine anche per resistenza a pubblico ufficiale.

Estorsione,in carcere giovane

di 22 anni: le vittime furono due anziani

E’ ritenuto responsabile di estorsione ai danni di una coppia di anziani. I Carabinieri della Stazione di Noto hanno eseguito un ordine di carcerazione per estorsione a carico di un giovane 22enne.
I Carabinieri hanno rintracciato il giovane e dato esecuzione al provvedimento della Procura di Siracusa che dispone a suo carico la detenzione per 4 anni e 8 mesi per una estorsione commessa nel 2019 .
L’indagine fu portata a termine dai militari della locale Stazione permettendo all’Autorità Giudiziaria aretusea di avere un quadro indiziario tale da rinviare a giudizio e condannare il giovane per estorsione.
Espletate le formalità l’arrestato è stato condotto presso la casa circondariale “Cavadonna” di Siracusa.

Riconvertire il petrolchimico, il futuro passa dallo status di area di crisi industriale complessa

Non proprio l’ultima spiaggia, ma di certo l’unica mossa possibile oggi per tentare di arrestare il declino dell’area industriale siracusana ed agganciare il treno della transizione energetica. Presentato il dossier per avviare l’iter di riconoscimento dello status di area di crisi industriale complessa. L’assessore regionale Mimmo Turano,

insieme al presidente Nello Musumeci, ha illustrato il lavoro della Regione questa mattina, nel salone di rappresentanza della Camera di Commercio. Presenti deputati nazionali e regionali, il presidente di Confindustria Siracusa, Diego Bivona, con i vice Claudio Geraci e Rosario Pistori, rappresentanti delle aziende della zona industriale ed i sindaci interessati in quanti finiti dentro la perimetrazione dell'area.

Lo status di area di crisi industriale complessa garantisce l'accesso a risorse straordinarie per investimenti, con l'occasione del Pnrr, sulla spinta della riconversione e riqualificazione industriale. Il protocollo d'intesa dovrà essere presentato al Mise, per il riconoscimento di situazione di crisi industriale complessa. L'istruttoria verrà svolta dalla direzione generale per la politica industriale e la competitività del Mise e, con esito positivo, arriva il riconoscimento di area di crisi industriale complessa. Un gruppo di coordinamento e controllo si occuperà, quindi, della realizzazione del progetto di riconversione e riqualificazione con interlocuzioni con aziende e amministrazioni interessate.

Non tutti i 21 comuni sono stati inclusi nella perimetrazione dell'area che assicura investimenti e agevolazioni. I tre centri della zona nord – Lentini, Carlentini e Francofonte – rumoreggiano e mostrano il loro malcontento. La Regione assicura che approfondirà il caso.

Oggi nella zona industriale di Siracusa operano circa 7.500 addetti, 3.000 diretti e circa 4.500 dell'indotto. Il personale operativo è altamente specializzato con diffusa esperienza professionale di saldatori, meccanici, tubisti, valvolisti, elettrotecnici e sistemisti.

Gli elementi di crisi sono rappresentati dall'elevato costo delle materie prime, dal costo dell'energia, quello del lavoro ma soprattutto il "prezzo" della Co2. L imprese che operano nell'UE pagano in base alle emissioni dei cicli produttivi. Un costo variabile oggi stimato attorno a circa 60 euro per tonnellata (erano 26 euro nel 2019).

Per intraprendere la strada della sostenibilità, si parla di

investimenti pari ad oltre 3 miliari di euro. Progetti per avviare un progetto di decarbonizzazione produttiva affiancato da un miglioramento dell'efficienza energetica mediante la sostituzione progressiva delle fonti fossili con materie prime rinnovabili o a minor impatto. Questo scenario di transizione sarebbe più rapido e agevole con il riconoscimento dell'area di crisi industriale complessa. Si attiverebbero, infatti, risorse pubbliche dedicate, necessarie ad abbattere i costi di investimento delle imprese.
Cosa succederebbe senza quel riconoscimento? Si rischia di "minare la continuità aziendale delle singole imprese e, quindi, dell'intero polo", si legge nella nota predisposta dalla Regione. Uno scenario "drammatico" considerando che la zona industriale siracusana "vale" l'8,16% del pil regionale.

Il numero uno di Confindustria, Diego Bivona: "Accesi i riflettori sulla crisi del petrolchimico"

A seguire con interesse la presentazione del dossier regionale con cui si richiede al Mise lo status di area di crisi industriale complessa per il petrolchimico siracusano c'era, ovviamente, il numero uno di Confindustria, Diego Bivona. Accompagnato da altri pezzi forti dell'industria siracusana, Bivona si è soffermato su questo passaggio storico che "accende i riflettori sulla situazione di crisi pre-esistene alla pandemia". Si pone all'attenzione del governco centrale "una vulnerabilità del nostro sistema economico", aggiunge Bivona. "Tutti ci auspichiamo l'avvio di un deciso processo di

decarbonizzazione. Ma non si è ancora pronti a sostenere una transizione di questo tipo. I processi di conversione che le aziende mettono in campo, non producono alcun utile. Vengono incontro ai limiti imposti dalla Ue". Quanto ai rapporti con la Regione, Bivona taglia corto: "leale collaborazione". L'intervista completa qui:

Area di crisi industriale complessa, le parole del presidente Musumeci e Turano

Dossier per la richiesta dello status di area di crisi industriale complessa del petrolchimico di Siracusa. Le parole del presidente della Regione, Musumeci, e dell'assessore Turano.

Dossier per lo status di area di crisi industriale complessa: la rabbia degli esclusi

E' il sindaco di Carlentini, Giuseppe Stefio, a dare voce alla rabbia della zona nord della provincia di Siracusa. Lentini,

Carlentini e Francofonte non sono stati inclusi della perimetrazione dell’area di crisi industriale, a differenza di altri centri viciniori. E questo taglierebbe loro fuori da investimenti e finanziamenti previsti invece per chi rientra nell’indicazione di quell’area. Ecco perchè Stefio ha chiesto alla Regione di rivedere posizioni e scelte.

Tragedia alla Fanusa: 61enne folgorato sotto la doccia, vani i disperati soccorsi

La tragedia si è consumata in pochi minuti, alla Fanusa, contrada marinara di Siracusa. Un uomo di 61 anni è rimasto folgorato sotto la doccia. Per cause ancora al vaglio degli investigatori, la scarica elettrica lo ha raggiunto proprio mentre si trovava sotto il getto d’acqua, in una doccia in muratura realizzata all’esterno dell’abitazione, una villetta. Un malfunzionamento dello scaldabagno elettrico una delle possibili cause.
Le sue condizioni sono subito apparse gravi. Immediata la mobilitazione dei soccorsi. Sul posto, in pochi minuti, sono arrivate due ambulanze, i Vigili del Fuoco e la Polizia di Stato. E’ stato allertato anche l’elicottero del 118. I sanitari, appena a terra, si sono prodigati in un disperato tentativo di rianimazione sul posto protrattosi per oltre 20 minuti. Alla fine non hanno potuto far altro che constatare l’avvenuto decesso.

Siracusa. Infermieri esasperati, protesta al Pronto Soccorso: “Paghiamo noi per tutti. Adesso basta”

La stanchezza degli infermieri del Pronto Soccorso dell’ospedale Umberto I di Siracusa, quella accumulata da quasi due anni a questa parte, quella che negli ultimi mesi è diventata insostenibile.
Per renderla evidente e per dire basta, questa mattina gli operatori sanitari hanno organizzato un piccolo sit-in di protesta proprio nella struttura di via Testaferrata.
Le ragioni degli infermieri sono spiegate in un volantino che hanno distribuito durante la manifestazione.
Gli infermieri raccontano di uno stress lavorativo, da quando la pandemia ha fatto la sua comparsa, mai conosciuto prima. “Abbiamo spesso affrontato il lavoro a “mani nude” per via dell’enorme mole di accessi e all’inizio per l’ignoranza iniziale sugli sviluppi del Covid-19″.
Poi i problemi strutturali, con “la riduzione dei posti letto e perfino la chiusura di unità operative per fare spazio a chi deve essere ricoverato per via del virus. Il nostro ospedale- dicono gli infermieri- è così diventato un vero e proprio centro Covid”, sottraendo spazi e servizi a chi ha altre esigenze.
“La gente si riversa dunque al Pronto Soccorso- proseguono gli infermieri dell’Umberto I- Nonostante questo abbiamo sempre assicurato la cura, per cui stiamo stati formati”.
L’acqua trabocca dal vaso, però, quando l’indice degli utenti inizia ad essere puntato proprio contro gli infermieri, raccontano gli operatori dell’ospedale di Siracusa. Non ci

stanno a sentirsi “offendere con aggettivi come delinquenti, svergognati senz’anima che rubano lo stipendio ed altre definizioni ancor peggiori. Non ci stanno quando la violenza verbale diventa anche fisica. Chiedono, dunque, che ciascuno, a ogni livello, si assuma le proprie responsabilità. Sembra, in altre parole, anche un appello all’Asp, affinchè gestisca la situazione trovando un punto di equilibrio, anche di organizzazione strutturale. “Adesso- chiosano gli infermieri- basta!”

La protesta degli infermieri del Pronto Soccorso, le reazioni della politica siracusana

Se lavorare all’interno del Pronto Soccorso di Siracusa è divenuto “complesso”, al punto da spingere gli infermieri a protestare in sit-in, è colpa delle scelte del governo regionale. A sostenerlo è il deputato della Lega, Giovanni Cafeo. “La pandemia ha rivoluzionato l’intero comparto sanitario ma a Siracusa, in particolare, la Regione ha deciso di dedicare la maggioranza dei posti letto pubblici proprio ai malati di covid, delegando alle strutture private convenzionate il resto delle degenze”. Il deputato regionale della Lega denuncia, quindi, la scelta dell’assessorato regionale alla Salute di causare il crollo dell’offerta dei posti letto con la conseguenza di affollare il Pronto soccorso. “Nonostante il conteggio ufficiale dei posti letto disponibili in provincia tenga conto delle strutture private, una recente circolare dell’assessorato alla Salute ha disposto

l’impossibilità di trasferimento dei cittadini ricoverati per motivi di budget, causando un pericoloso sovraffollamento concentrato proprio nelle sale del pronto soccorso di Siracusa, con picchi anche di 60 persone ricoverate simultaneamente”.
Il parlamentare regionale della Lega ha annunciato una interrogazione parlamentare al Presidente della Regione ed all’assessore regionale alla Sanità, Ruggero Razza. “Si tratta come è evidente di una situazione inaccettabile nonché pericolosa, sia per i pazienti sia per lo stesso personale sanitario”.
“La pandemia è una brutta bestia con cui ormai da due anni facciamo i conti. Ma non si muore solo di covid e lo scotto di scelte errate non può essere pagato dal personale sanitario. C’è una pletora di pazienti affetti da altre patologie, che nel siracusano a causa del sottodimensionamento dei posti letto in strutture sanitarie pubbliche, sono costretti a ripiegare in quelle private. Una scelta che parte dall’Assessorato regionale alla salute e che non condivido per niente, anzi contrasto pubblicamente, in quanto a pagare dazio è il Pronto soccorso cittadino, preso d’assalto dall’utenza”. Lo afferma la deputata regionale di Forza Italia, Daniela Ternullo.
“Per tale motivo – insiste l’esponente di Forza Italia – domani stesso presenterò un ordine del giorno affinché si possa allentare la morsa. I posti letto devono essere distribuiti più equamente tra le strutture pubbliche e quelle private. In provincia di Siracusa non c’è una sanità di seria A e una di serie B, con il rischio di oberare i già carenti infermieri – ma lo stesso discorso vale anche per i medici – del Pronto soccorso, in perenne regime di sovraffollamento lavorativo. Sarebbe anche più facile se potessimo esternare tali perplessità al direttore amministrativo dell’Asp cittadina. Peccato che da mesi non si provvede alla sua nomina, condizionando un intero comparto che in provincia è in costante”.
Anche il segretario regionale di Articolo 1, Pippo Zappulla,

ha presenziato al sit-in degli infermieri siracusani. “Al pronto soccorso i tempi di attesa sono lunghissimi, l’affollamento nei locali è tale da determinare difficoltà serissime a garantire il minimo di distanziamento necessario, si accumulano attese improponibili per la realtà legata alla pandemia che stiamo vivendo; quello denunciato dagli infermieri è un grave deficit di organico e di organizzazione”, ha detto Zappulla. “Si denunciano carenze di organico insostenibili, manca il 50% di medici e si corre il rischio concreto che l’Ospedale gestito come Covid-Center scarichi anche sui cittadini, portatori di altre patologie, ulteriori gravi e pesantissimi disservizi”.
Anche Rifondazione Comunista dalla parte degli infermieri. “E’ fondamentale sostenere le loro rivendicazioni e la loro lotta. E i primi segnali incoraggianti sono già arrivati: il personale del Pronto Soccorso è aumentato di tre unità e la situazione non è drammatica come nei giorni scorsi. Si parla anche della riapertura parziale del reparto di Medicina, ma questo non basta. Occorre che vi sia l’immediata assunzione di medici e infermieri per raggiungere almeno il numero minimo previsto nella pianta organica e, soprattutto, la riapertura di tutti i reparti chiusi o accorpati. E’ evidente che per tornare alla normalità è necessario che ci sia un aumento dei posti letto non covid e il mantenimento di quelli covid, incrementando quelli totali”.